

Dall' α all' Ω mero



INDICE

-Narrativa	1
-Storia	4
-Arte	7
-Interviste	8
-Cinema	9
-Sport	11
-Poesia	13
-Cucina	14
-Eventi	18

Fondato nel 2002

Direttrici responsabili: Giorgia Menoncin, Laura Trombetta

Vicedirettori: Tiziano Aglio, Federica Fano

Caporedattrici: Giorgia Bottin, Francesca Casertano

Direttrici artistiche: Morgana Boutobba, Melissa Iervolino

Giornalisti: Tiziano Aglio, Morgana Boutobba, Federica Fano, Alessandro Granelli, Melissa Iervolino, Giorgia Menoncin, Simone Miceli, Martina Poglioni, Chiara Prisciandara, Andrea Ruspi, Thuy Lan Ritondale, Andrea Sordi, Laura Trombetta

Collaboratori: Sig.ra Liliana

Responsabile progetto: Carmela Fronte

Manda il tuo articolo a: interviste.omero@gmail.com

OMICIDIO SOTTO L'ALBERO

Chiara Prisciandara (I A CL)

Cassandra si sedette sul divano, con una tazza di cioccolata bollente in mano. Inspirò profondamente, e sorrise. Era la Vigilia di Natale, la notte che fin da bambina aveva sempre adorato, che le faceva sparire ogni ansia dal cuore. Bevendo un sorso, si guardò attorno. Il camino scoppiettava allegro vicino all'imponente abete decorato, circondato dai regali impacchettati con carte vivaci. I suoi amabili bambini erano a letto, e suo marito sarebbe tornato l'indomani mattina presto. Tutto era perfetto. Bevendo un altro sorso, ripensò all'anno appena trascorso. Poteva descriverlo con una sola parola: felice. Ancora una volta, guardandosi indietro non aveva rimpianti. Solo una cosa la rattristò brevemente: in estate, il padre aveva lasciato lei e le sue due sorelle da sole con un'enorme eredità da spartirsi. Cassandra sospirò. Clarissa era cambiata da quando il padre era morto. Aveva cominciato a non dormire, a non mangiare... "Povera sorella mia" pensò, scuotendo il capo. Solo ultimamente la cara Clarissa aveva trovato

qualcuno che l'amasse veramente: Giovanni. Alessia era ombrosa e solitaria, sempre taciturna. Non l'aveva vista piangere quando aveva saputo della scomparsa del papà. Cassandra si alzò e appoggiò la tazza ormai vuota sul tavolino, cominciando a salire le scale. Fu solo in quel momento che si accorse della figura immobile che sembrava in sua attesa. –Ti aspettavo- sussurrò, la voce femminile, tagliente e fredda, tanto che a Cassandra vennero i brividi. –Chi sei?- domandò con voce tremante, sforzandosi di apparire sicura. La donna scoppiò a ridere. Una risata fredda, come una folata di vento invernale. C'era qualcosa, in quella donna, che la rendeva stranamente familiare... –Cosa vuoi?- chiese Cassandra, brusca. –Oh, non ti preoccupare, lo vedrai tra poco- replicò la donna, scendendo un gradino. Cassandra, improvvisamente terrorizzata, arretrò velocemente, quasi inciampando nei suoi stessi piedi e, prima di rendersene conto, era già arrivata ai piedi della scala. La donna,

con calma, scendeva un gradino alla volta. La luce rifletteva il bianco dei suoi denti, scoperti in un mostruoso sorriso. –Tic toc tic toc-. La donna sembrava scandire il tempo che rimaneva a Cassandra. Lei non sapeva più cosa fare. Nel panico più totale, si rifugiò davanti al camino. Fissò gli occhi pieni di lacrime in quelli della donna, che le puntava una pistola al petto. E le sembrò di essere già morta. Non poteva essere lei. Tenne la testa dritta in un gesto di coraggio inutile, il viso rigato dalle sue ultime lacrime. La donna sorrise. E sparò.

Le sirene della polizia svegliarono Alessandro di soprassalto. Si guardò intorno, in cerca di Marika ed Eleonora, ma non le trovò. In mancanza delle sorelle, chiamò la mamma. Nessuno rispose e lui si stancò di urlare a vuoto. Così prese il suo inseparabile orsacchiotto Teddy, e scese verso la sala trotterellando. Non lo avevano aspettato per aprire i regali, pensò, mettendo il suo adorabile broncio. Arrivato sul pianerottolo, però, capì

subito che qualcosa non andava. Marika ed Eleonora erano in sala, ma non stavano aprendo i regali. Il papà non stava mangiando il panettone, ma sedeva sul divano, tenendosi le mani fra i capelli. Zia Clarissa e zio Giovanni si abbracciavano, e la zia singhiozzava disperatamente. Il bimbo corrugò la fronte e, con il suo passo buffo, arrivò fino alla sorella più grande. –Marika, che succede?– chiese, con il suo buffo modo di pronunciare la erre. La sorella lo guardò, con occhi pesti di lacrime. Lo prese in braccio, e lo dondolò. –La mamma è diventata una stellina, Ale– disse solamente.

Poi guardò altrove, mentre una lacrima le scendeva lungo il viso. Un agente si accostò al papà, ed Alessandro gli si avvicinò. –Mi dispiace per sua moglie. Faremo il possibile per trovare il colpevole– gli disse, e se ne andò. Alessandro guardò zia Clarissa. La ricordava com'era prima che il nonno morisse: bella e sorridente, tanto simile alla mamma. Ora, invece, i capelli erano incolti e stopposi, grandi cerchi viola le ornavano gli occhi, la pelle era bianca e tirata sul volto, negli occhi una strana luce. La vide accasciarsi a terra,

piangendo.

–È mia... è mia! ...Tutta mia!– ripeteva, alternando singhiozzi a grida di esultanza.

Ad un tratto la porta si aprì, e zia Alessia entrò. Buia come sempre, silenziosa come non mai. La donna, con passo calmo, arrivò e abbracciò il nipotino. Non salutò nessun altro. L'aria si era raffreddata ancora di più. –Perché sei venuta?– la aggredì zia Clarissa, alzandosi –Di lei non ti importava niente!–. –Mi importava molto più di quanto credi– le ripose, accennando un mezzo sorriso.

–La mamma è diventata un angelo– le disse Alessandro.

Lei rise. Una risata fredda, come una folata di vento invernale.

Tornarono dal funerale più abbattuti che mai. Papà, in una sola settimana, era invecchiato di dieci anni. Marika stava sempre zitta. Eleonora si vestiva sempre di nero. E lui, Alessandro, sembrava l'unico a essere rimasto sempre lo stesso. Forse perché aveva cinque anni, ma lui si fidava delle parole del poliziotto. Guardò con nostalgia il padre abbandonato sul divano come un sacco di farina svuotato della sua essenza, le sorelle accartocciate su se stesse, come marionette

a cui erano stati recisi prematuramente i fili che le guidavano. Alessandro era solo in mezzo alla sua famiglia, i suoi fantasmi, vaghi ricordi di ciò era stato. L'aria era diventata pesante quando, finalmente, le zie spalancarono la porta. Alessandro si guardò intorno e, come se lo avesse sempre saputo, gli venne in mente un nome, un viso. Quella sera, lui aveva visto chi, in cima alle scale, aspettava la sua mamma. Quella voce straziata, che aveva urlato di volere l'intera eredità, lui sapeva di chi era. Ma prima che potesse aprire bocca, un'intera squadra di poliziotti fece irruzione in casa Ferrucci, con le pistole puntate. Con le lacrime agli occhi, il suo Teddy stretto al petto, vide i poliziotti avvicinarsi a zia Alessia, ammanettarla, portarla via. Era stato tutto così veloce, che Alessandro non aveva avuto il tempo di dire niente, di spiegare. Era rimasto solo un poliziotto in casa, il suo amico. –Alessia Monti ha ucciso la sorella per possedere l'intera eredità. Abbiamo ritrovato l'arma nella sua abitazione – spiegò.

La bocca del padre si distese in un sorriso sereno, il primo da quando era morta la moglie. –Grazie, agente. Ora

Cassandra può riposare in pace-.

Invece, Alessandro sapeva che non sarebbe stato così. Si avvicinò al suo amico, che gli sorrise. Stringendo Teddy più forte che mai, gli confidò ciò che avrebbe dato pace alla mamma: l'identità dell'assassina. Alessandro camminava per il corridoio, in cerca della donna che era sparita dopo avergli offerto la merenda. Sporse la sua testolina oltre la porta della camera. La vide prendere la pistola, pronta a colpire un'altra volta. Aveva gli occhi, agitati da una luce folle. Con movimenti furtivi, caricò l'arma e fece per uscire. Alessandro non riuscì a spostarsi di lì, paralizzato dalla paura. Si ritrovò faccia a faccia con il mostro. Sì, lei non meritava di essere chiamata zia, lei era un mostro. No, era peggio di un mostro. I mostri non gli facevano paura. La zia sì. –Ma chi abbiamo qui? Un

piccolo eroe coraggioso!- esclamò la donna, ridendo come la pazza che era. Alessandro cercò di scappare, ma la donna lo prese per un braccio e lo buttò sul letto. Sorrise, un sorriso che gli gelò il sangue nelle vene e gli tagliò il respiro. –Bene, bene. Ho ucciso tua madre, e ucciderò anche Alessia. E così l'eredità sarà tutta mia, solo mia- disse Clarissa allegra –Oh, ma guarda, c'è un colpo in più. Sarò costretta ad usarlo per te, stupido curiosone-. Clarissa lo guardò, nel suo sguardo nessuna pietà, e gli puntò la pistola alla testa. Alessandro chiese aiuto alla sua mamma, e chiuse gli occhi. La pistola sparò. Alessandro non poté trattenere un gemito di paura. Con calma, aprì un occhio, poi l'altro. No, non stava morendo. Vide la zia distesa a terra, la spalla tutta sporca di sangue che continuava a uscire. Il suo

amico poliziotto gli si avvicinò, e gli sedette accanto, sorridendogli incoraggiante. L'abbiamo presa, sembrava dirgli in silenzio, non dovrai più avere paura. Alessandro fece il primo, vero sorriso da quanto sua madre era morta.

–Piccolo, io stavo scherzando prima. Stavamo solo giocando. Dillo ai signori, che vogliono portarmi via- strillò Clarissa, mentre due poliziotti la trascinavano fuori dalla porta. Alessandro si voltò. La sua mamma gli sorrise dolcemente, poi si voltò e uscì dalla stanza. Lo aveva fatto molte volte, ma Alessandro sapeva che sarebbe stata l'ultima. Di lei sarebbe rimasto solo un dolce ricordo nel cuore, ma a lui sarebbe bastato. Clarissa se ne era andata per sempre. Non c'era motivo di avere paura. Alessandro strinse Teddy sul cuore. La sua dolce mamma avrebbe finalmente riposato tranquilla.

L'ESTATE DI S. MARTINO

Andrea Ruspi (III A CL)

Nei giorni intorno all'11 novembre accade sovente che si susseguono alcune belle giornate di sole, caratterizzate da un sensibile rialzo della temperatura, decisamente insolita per questo mese già freddo. A questo "capriccio" meteorologico è stato dato il nome del santo che si festeggia l'11 novembre, san Martino di Tours, che tra il 371 e il 397 fondò a Ligugé, in Francia, il primo monastero dell'Occidente.

Celebre è la leggenda del suo mantello. In una gelida notte, Martino incontrò un povero infreddolito e gli donò metà del suo mantello. Poco dopo si imbatté in un altro povero, ancora più malconco del primo, e gli donò la metà restante del mantello. Adesso toccava a Martino tremare di freddo, ma fu per poco, perché il Signore, che aveva voluto mettere alla prova la sua carità, fece uscire tra le nubi un tiepido sole, che riscaldò l'aria. Per questo motivo, la tradizione popolare che risale a tempi antichissimi chiama "estate di San Martino" quel periodo agli inizi di novembre in cui spesso accade che la temperatura si

faccia più mite. Questa tradizione è diffusa in tutta Europa tanto che l'"Estate di San Martino" è conosciuta praticamente ovunque, chiamata nei paesi anglosassoni "Estate Indiana", mentre in Russia e in altri paesi di lingua slava "Estate delle comari". Ma alla base dell'esistenza dell'estate di san Martino non ci sono soltanto la tradizione e le credenze popolari: molti meteorologi infatti concordano sul fatto che questo periodo di tempo stabile sia quasi sempre esistito. L'analisi è stata fatta dagli esperti sulla base delle mappe bariche dell'ultimo trentennio mostrando che in alcuni giorni di novembre sembra avvenire ciclicamente l'espansione dell'anticiclone dalla Spagna verso tutto il Mediterraneo, portando condizioni di alta pressione, di alte temperature e di bel tempo, proteggendo dalle perturbazioni la maggior parte dell'Europa occidentale e centrale.

Breve storia del Santo Martino di Tours nasce a Sabaria Sicca, avamposto romano alle frontiere con la Pannonia (oggi Ungheria)

nel 316 circa. Suo padre, tribuno militare della legione dell'avamposto, gli dà il nome di Martino in "omaggio" al dio della guerra Marte. Il padre, ormai veterano, riceve un podere presso Pavia, città della provincia della Gallia transpadana: qui Martino, trasferitosi con la famiglia, trascorre l'infanzia.

In virtù di un editto imperiale, datato nel 331, che obbliga tutti i figli dei veterani ad arruolarsi nell'esercito, Martino viene reclutato nelle Scholae imperiale, un corpo scelto di cinquemila unità perfettamente equipaggiato e dispone di un cavallo e di uno schiavo. Martino viene inviato in Gallia, nella città sul confine di Amiens, dove trascorre la maggior parte della sua vita da soldato. Essendo un circitor, ovvero un ufficiale minore, esegue ronde notturne, le ispezioni dei corpi di guardia nonché sorveglianze notturne delle guarnigioni. In una notte, mentre compie una ronda, avviene l'episodio che gli cambia la vita (l'episodio più usato nelle iconografie): durante il duro inverno del 335 incontra un mendicante seminudo e,

vendendolo sofferente per il freddo, divide a metà il suo mantello militare (la clamide bianca della guardia imperiale) e una metà la dona al mendicante. La notte successiva al famoso episodio, Martino sogna Gesù, vestito con la metà del suo mantello, dire agli angeli: “Ecco qui Martino, il soldato non battezzato: egli mi ha vestito”. Al risveglio Martino vede che il suo mantello è integro.

Il mantello miracoloso diviene una reliquia facente parte della collezione della dinastia francese di sovrani dei Merovingi. Il sogno, con protagonista Gesù, ha un forte impatto su di lui: Martino, già catecumeno, viene battezzato a Pavia, quindi diventa cristiano. Martino rimane ancora ufficiale dell'esercito per vent'anni, poi una volta cinquantenne decide di abbandonare l'esercito. Secondo Sulpicio Severo,

storico romano, la decisione di Martino di lasciare l'esercito matura dopo un acceso diverbio con Giuliano l'Apostata, allora Cesare delle Gallie.

Inizia qui la “sua nuova vita”. Martino s'impegna nella lotta contro l'eresia ariana (condannata nel primo concilio di Nicea del 325) e per questo è dapprima frustato nella Pannonia (sua terra natale), poi cacciato dalla Francia e poi da Milano (dove sono stati eletti vescovi ariani). Torna in Francia, a Poitiers, dove diviene un monaco; con i confratelli fonda uno dei primi monasteri dell'occidente posto sotto la protezione di Ilario, vescovo di Poitiers. Nel 371 diventa vescovo di Tours: qui predica, battezza in vari villaggi, fonda comunità religiose, avvia una lotta violenta contro l'eresia ariana e il paganesimo rurale, di cui abbatte tutti i simboli. Martino è un uomo d'azione e di

preghiera, e visita personalmente le zone agricole di tutta la sua comunità di fedeli. Nonostante sia vescovo, rinuncia al lusso e vive nella sua semplice casa di monaco. Con ciò cresce la sua fama e viene visto come un uomo dotato di carità, giustizia e sobrietà. Muore l'8 novembre del 397, a Candes-Saint-Martin, città francese dove si è recato per appacificare il clero locale. Nonostante muoia l'8 novembre, oggi la Chiesa festeggia il santo l'undici novembre, giorno della sua sepoltura. San Martino è patrono della Francia, Ungheria, della Guardia svizzera pontificia, e di numerose città italiane. Il famoso episodio di San Martino è anche scolpito su una delle facciate del Duomo di Lucca, dedicato al santo.



UN COREANO NEL D-DAY

Andrea Sordi (II A CL)

Quella di far impugnare le armi a soldati prigionieri era una pratica piuttosto comune nell'esercito tedesco. I luoghi di provenienza degli uomini erano i più disparati: c'erano ex prigionieri russi, georgiani, ucraini, croati, polacchi, ma non solo. Qualcuno arrivava da terre ancor più lontane. Dopo lo sbarco gli americani furono catturati da quest'ultimi alcuni soldati tedeschi dall'aspetto molto particolare: avevano fattezze orientali e inizialmente si pensava che fossero alleati giapponesi. In realtà uno di questi non lo era. Quando la Corea fu invasa dai giapponesi nel 1938, Yang Kyoungjong fu arruo-

lato di forza nel loro esercito.

Nel 1939, è stato costretto a combattere contro i russi in uno scontro con l'armata rossa in cui è stato catturato dall'armata sovietica e imprigionato in un campo di lavoro. In seguito, date le grosse perdite dell'esercito russo, fu mandato a combattere assieme a migliaia di uomini nella sua stessa condizione nella steppa russa.

Nel 1943 si è recato in Ucraina a combattere contro i tedeschi: anche in questo caso è stato catturato e arruolato a forza nell'esercito di Hitler, e mandato a difendere le coste della Normandia.

Nel 1944, dopo essersi

arreso agli americani, fu inviato in un campo di prigionia inglese per poi essere trasferito in uno americano.

Yang durante la seconda guerra mondiale ha combattuto sotto tre diverse bandiere: quella del Giappone orientale, quella della Russia sovietica e quella della Germania nazista sopravvivendo ogni volta. Uscito dal campo di prigionia resterà negli Stati Uniti dove rimarrà per il resto della sua vita diventando cittadino americano. Morirà il 7 aprile 1992, all'età di settantadue anni.



SMAGLIATURE: LA NUOVA ARTE

Morgana Boutobba (IV A CL)

Le smagliature su glutei e gambe rappresentano un inestetismo molto diffuso tra le donne e, spesso, sono motivo di imbarazzo e di vergogna.

No, non ho sbagliato rubrica. E' da un po' di tempo ormai che, aggirandomi per Instagram, vedo scatti che ritraggono donne col corpo dipinto: gambe, addomi, seni segnati da comuni smagliature, ricoperte con cascate di glitter oro, argento e blu. Il risultato è davvero sorprendente. Le foto sembrano vere e proprie opere d'arte moderna! Basta aprire l'account Instagram di Sarah Shakeel per accorgersi che le smagliature stanno diventando

una tela da dipingere e da arricchire, e che anche un inestetismo può diventare un qualcosa di bello. La Shakeel, utilizzando l'hashtag

#GlitterStretchMarks, ha fatto esplodere un fenomeno che nel giro di pochi post è diventato virale. Anche Cinta Tort Cartrò, artista e femminista convinta, sta facendo discutere il web e i social trasformando il corpo delle donne, con tutti i tabù e le imperfezioni, in un'opera da divulgare.

Zineta, è questo il nome del suo account Instagram, scrive nei suoi post che ha un intento ben preciso: distogliere le donne dai pensieri negativi circa il pro-

prio corpo e i propri difetti, invitandole ad accettarli. Il suo scopo è anche rompere i tabù femminili, primo su tutti quello delle mestruazioni, ancora vissute con imbarazzo da molte donne. Per farlo usa i colori dell'arcobaleno, con cui ridisegna le linee che formano le smagliature sul corpo o gli aloni che crea il ciclo mestruale sugli indumenti intimi.

"Accettare tutto questo è accettare le tue radici, la tua storia e dopo tutto, accettarti", scrive Zineta, "I segni di sono parte della nostra essenza, i nostri momenti, le nostre vite, le nostre storie e noi".



VIOLA SIFFREDI

Giorgia Menoncin, Laura Trombetta (IV A CL)

Cari studenti, per questo primo numero abbiamo deciso di intervistare una concorrente della quinta edizione di BakeOff Italia, Viola Siffredi. Come ne pensate? Seguite questo programma? Buona lettura!

Ciao Viola! Grazie per averci dato la tua disponibilità per questa intervista! Sappiamo che ti piace molto cucinare ed, in particolar modo, preparare dolci! Come è nata questa tua passione?

La mia passione per la pasticceria è nata grazie a mia madre. Da piccola cucinavo spesso con lei, facevamo tantissime crostate. Crescendo mi sono appassionata sempre di più e grazie a BakeOff mi sono innamorata del tutto del mondo della pasticceria.

Sei anche diventata una bravissima pasticciera, complimenti! Prima di entrare a far parte di BakeOff, guardavi già questo programma?

Guardo BakeOff fin dalla prima edizione, non mi sono mai persa una puntata. **Per quanto riguarda le varie sfide, ce n'è stata una in particolare che ti ha coinvolto, sia in senso positivo, sia in senso negativo?**

E invece, parlando di dolci, quale pensi sia stata la torta migliore che hai fatto?

Devo dire che ho provato amore ed odio per la Drip cake, la prova creativa della terza puntata. Ero felicissima all'inizio della prova, poi sono arrivata all'assaggio con un tortino brutto, crudo e storto. Avrei voluto sotterarmi per la vergogna. La torta migliore fatta sotto il tendone è sicuramente la Funny Cake di Knam, quando Damiano ha affermato che la mia torta era identica, a livello di sapore, a quella del maestro. Stavo per tirare un urlo di gioia. **Ti capiamo, cucinare delle torte così complicate e in un tempo così ristretto non deve essere per nulla semplice!**

Hai seguito qualche corso di pasticceria prima di entrare a BakeOff o hai imparato seguendo qualche ricettario?

Non ho seguito nessun corso, ho imparato a cucinare leggendo i tanti libri di pasticceria che ho a casa e ovviamente cucinando. **In questa esperienza ti sei trovata ad essere giudicata in base ai tuoi lavori: come ci si sente? Quale giudice reputi che abbia saputo cogliere maggiormente le tue**

capacità?

È snervante essere giudicati, soprattutto quando non si riesce a dare il massimo. Knam credeva molto in me. La mia prima torta portata a BakeOff era una bavarese al cioccolato fondente, mousse al cioccolato al latte e lamponi, al maestro era piaciuta molto.

Lo sappiamo! Essere sotto pressione a causa del giudizio degli altri molte volte ci blocca e ci spaventa, non permettendoci di dare il meglio di noi. D'altra parte le critiche spesso ci consentono di migliorare, e infine è questo che conta davvero!

In conclusione sempre per quanto riguarda la cucina e la pasticceria, hai dei suggerimenti in particolare da dare per chi, come te, volesse intraprendere questo percorso? Consigli questa esperienza a BakeOff?

Studiate il più possibile: se amate la pasticceria studiate, esercitatevi e sperimentate! La pasticceria è precisione, bisogna calcolare tutto ed essere il più possibile accurati. Se volete partecipare a BakeOff, dovete studiare ancora di più! BakeOff è un'esperienza unica, piena di emozioni, ed io la consiglio a tutti.

IT

“It” fa paura? Questa è una domanda che solo uno stolto può porre, perché It è la paura stessa. La paura stessa che si incarna in un film horror non convenzionale, infatti il terrore che il film incute è metafisico e, in un certo senso, meta-cinematografico. Però, diciamolo chiaramente, l’horror non spaventa più a causa della società attuale che ci ha resi immuni da ogni tipo di impressionabilità, quindi è necessario dire che neanche “It” fa paura; ma come ho scritto prima, questo non è un film dell’orrore convenzionale.

“It” si differenzia molto dagli horror contemporanei che tendono a puntare sul suscitare tensione e angoscia sin dal primo minuto della pellicola fino all’ultimo anche quando non c’è motivo di sostenere tale atmosfera, in quanto la situazione non è adatta. Questo film, invece, rispetta molto i canoni e lo stile di Stephen King: infatti i personaggi e l’ambientazione sono molto caldi e umani, hanno una loro caratterizzazione forte. Quando la scena permette di generare allegria e comicità il film non nega ma

soddisfa questi stimoli. La pellicola alterna sequenze di grande pathos e inquietudine ad altre rilassate e gioiose e questo rende il tutto più godibile e realistico. Anche lo stesso King ha dichiarato che questo è uno dei migliori film ispirato a una delle sue opere. Andy Muschietti si destreggia bene alla regia proponendo alcune sequenze tecnicamente magistrali, come quella dello scontro in cui Georgie incontra Pennywise (chi l’ha visto sa bene a cosa mi riferisco) o quella dello scontro con It nella casa in Neibolt Street che, rispetto a quelle della miniserie del 1990, hanno un impatto visivo molto superiore grazie alla direzione di Muschietti e anche alla perfetta colonna sonora di Benjamin Wallfisch, allievo di Hans Zimmer, che ha prodotto delle favolose musiche incredibilmente funzionali e adatte a ogni momento della pellicola. La musica si faceva evidente soprattutto per delle sobbalzanti esplosioni sonore presenti nei jumpscare, in questo caso sfruttati adeguatamente e, pur se frequenti, sempre contestualizzati.

Tiziano Aglio (IV A CL)

Tornando sull’argomento della vecchia miniserie, è proprio necessario dire che è invecchiata veramente male e risulta un prodotto pessimo, anche per la televisione. La qualità degli effetti, della recitazione e della regia è infima; unica eccezione il personaggio di Pennywise interpretato da Tim Curry, ruolo che ha reso cult la miniserie e ha spaventato milioni di bambini e adulti. Questa nuova versione cinematografica rinfresca e ringiovanisce “It”, in tutti i sensi. Infatti il ruolo di Pennywise è affidato al ventisettenne Bill Skarsgård, che ritrae un pagliaccio molto diverso da quello di Curry: il personaggio perde la sua umanità fino a divenire quasi solamente un’entità, tanto è vero che il Pennywise di Curry sembrava un pedofilo che attirava i bambini e per questo disturbava, mentre Skarsgård propone un essere asessuato, apatico e che incarna veramente l’assenza della paura. Ho apprezzato molto il nuovo character design che ricorda un clown d’epo-caperché, oltre a renderlo più conturbante, genera maggiore distacco da ciò

che lo circonda; sommando a quest'astrazione del personaggio i comportamenti grotteschi tenuti da Pennywise (ad esempio, la scena del balletto) non fa altro che aumentare la tensione e l'inquietudine nello spettatore.

Ritengo che l'interpretazione di Skarsgård sia degna, alla pari di quella di Curry, di essere ricordata e di entrare nella cultura di massa.

Il male metafisico di *It*, però, non si palesa solamente in Pennywise ma anche in tutti gli abitanti della città, in particolare negli adulti, i quali, di fronte a certe notizie sconvolgenti come le frequenti sparizioni di bambini, reagiscono come se nulla fosse, dimenticandosene dopo poco tempo. Inoltre le azioni di certi personaggi adulti sono ancora più spaventose, riprovevoli e mostruose di quelle di Pennywise - come quelle del padre di Beverly, del farmacista, e di altri ancora).

Bisogna fare un particolare appunto al cambiamento apportato al periodo in cui si svolge la storia: infatti, mentre il romanzo, durante le avventure giovanili dei protagonisti, si ambienta tra il 1957 e il '58, il film si sposta tra il 1988 e il 1989. Questa scelta può essere facilmente comprensibile se vista come una contemporaneizzazione della vicenda, affinché il sequel (il "Chapter Two", che arriverà nel 2019), con i protagonisti adulti che affronteranno *It* per un'ultima volta, sia ambientato ai giorni nostri. Se vogliamo entrare, però, nel profondo della questione, questo cambiamento può essere anche attribuibile al grande successo che stanno avendo gli anni ottanta nel mondo del cinema (vedi "Stranger Things", "Super 8") e i frequenti rimandi a film di quegli anni come "Stand By Me", "I Goonies", "E. T." e altri; da questo punto di vista questa modifica può essere considerata come una

grande mossa commerciale.

Per l'appunto "*It*" ha conquistato la vetta del botteghino in quasi tutto il mondo, diventando il film horror con più incassi della storia (ad oggi, 11 novembre, ha incassato ben 677 milioni di dollari). Questi guadagni stratosferici hanno permesso di fare altrettanto stratosferiche speculazioni sul cast del seguito: i giovani attori in un'intervista hanno infatti dichiarato quali attori avrebbero voluto nei corrispondenti ruoli nella versione da adulti. Finn Wolfhard (Richie) ha risposto Bill Hader, Sophia Lillis (Beverly) Jessica Chastain, Wyatt Oleff (Stan) Joseph Gordon-Levitt, Jeremy Ray (Ben) Chris Pratt, Jack Dylan Gazer (Eddie) Jake Gyllenhaal, Chosen Jacobs (Mike) Chadwick Boseman e Jaeden Lieberher (Bill) Christian Bale. Un cast simile sarebbe un sogno.



I TRASFERIMENTI PIU' CARI DELL'ESTATE 2017

Simone Miceli (l A CL)

Quella appena trascorsa è stata un'estate incredibile dal punto di vista economico nel mondo del calcio. Infatti i più grandi club europei, e non solo, si sono districati in affari costosissimi in particolare il Paris Saint-Germain (PSG), il Manchester United, il Manchester City, il Milan, e infine il Chelsea, hanno effettuato campagne estive faraoniche. Il PSG si è occupato prevalentemente del reparto offensivo acquistando dal Barcellona mediante una clausola rescissoria di 220 milioni il fuoriclasse brasiliano Neymar desideroso di non essere oscurato dal talento immenso di Messi, la cifra certamente può parere spropositata ma il suo arrivo ha portato nella casse del Paris grazie alla vendite delle sue magliette circa 1 milione di euro solo nelle prime ventiquattro ore. Successivamente dopo aver metabolizzato l'investimento si sono catapultati sul giovane ma talentuoso Kylian Mbappé versando nelle casse del Monaco 20 milioni di prestito oneroso più 160 che verseranno l'anno prossimo come riscatto, anche se ini-

zialmente sembrava che fosse destinato a vestire la maglia madrilena del Real Madrid. Ancora prima che avvenisse tutto ciò il Paris acquistò l'esperto e vincente su tutti i fronti Daniel Alves non dovendo pagare nulla essendo il giocatore svincolato. Parliamo quindi del Man Utd: il cui investimento più importante è rappresentato da Romelu Lukaku pagato 83,5 milioni di euro all'Everton. Tra l'altro pareva che il giocatore dovesse andare al Chelsea ma Mourinho lo volle fortemente. A centrocampo dopo l'acquisto dell'anno precedente di Paul Pogba si sono rinforzati ulteriormente comprando dai rivali del Chelsea il serbo Matic per 45 milioni di euro. In difesa con un esborso economico di 35 milioni di euro hanno comprato il centrale svedese Lindelof che però attualmente viene relegato in panchina. Il Manchester ha lungamente corteggiato l'esterno sinistro dell'Inter Ivan Perisic ma venne trattenuto dai nerazzurri che ritenevano l'offerta eccessivamente inferiore alla domanda. Il Manchester City ci ha sempre abi-

tuato a grandi investimenti quest'anno rispetto ai suoi standard si è trattenuto. Ha comprato il portiere Ederson dal Benfica per 46 milioni di euro, voluto da Guardiola per la sua abilità tecnica con i piedi. Per quanto concerne il reparto difensivo ha prelevato il terzino destro Walker per 51 milioni e Mendy per 58. In attacco è stato preso Bernardo Silva per 50 milioni di prestito più 25 di obbligo di riscatto. Passiamo al Milan che ha strabiliato ed entusiasmato tutti con i suoi investimenti ben 11 come se avessero acquistato una squadra intera rinnovando quasi interamente la rosa. In difesa certamente la ciliegina sulla torta è Leonardo Bonucci per il quale hanno investito 40 milioni di euro. Per accompagnarlo hanno acquistato Musacchio dal Villarreal per 18 milioni di euro. Sulle fasce difensive per rimpiazzare gli scarti hanno prelevato Andrea Conti per 28 milioni e Riccardo Rodriguez per 17,5. A centrocampo si sono focalizzati maggiormente infatti gli acquisti sono addirittura 3: Hakan Calhanoglu per 24 milioni, Franck Kessié

per 27 e infine Lucas Biglia per orientativamente 23 milioni di euro. In attacco dopo aver a lungo tentato di acquistare un "big" hanno puntato su Nikola Kalinic condito dall'acquisto di André Silva insieme a Bori-

ni. Il Chelsea dopo aver comprato a centrocampo Bakayoko e Drinkwater vedendo sfumare Lukaku hanno intrapreso col Real una sinuosa trattativa per Alvaro Morata che si è conclusa a 65 milioni di eu-

ro. Citando altri investimenti poderosi non possiamo non menzionare i 105 milioni più 45 di bonus spesi dal Barcellona per Ousmane Dembele. Ora stilerò una graduatoria degli investimenti più cari dell'estate.

Nome giocatore	Soldi spesi (Meuro)	Squadra acquirente	Squadra venditrice
NEYMAR	220	PARIS	BARCELLONA
MBAPPE	180	PARIS	MONACO
DEMBELE	150	BARCELLONA	DORTMUND
LUKAKU	85	MAN UTD	EVERTON
MORATA	65	CHELSEA	REAL MADRID
MENDY	58	MAN CITY	MONACO
LACAZETTE	53	ARSENAL	LIONE
WALKER	51	MAN CITY	TOTTENHAM
JAMES RODRIGUEZ	50	BAYERN MONACO	REAL MADRID
BERNARDO SILVA	50	MAN CITY	MONACO



PENSIERI

Anonimo

Sì caduca e fallace è l'umana speme
 Come cotesta vita mortal
 La qual in cuor suo ognuno teme
 Che i desii fuggon in modo fatal.
 Mirar assai la si può negli occhi miei
 Di mestizia pieni e di rosso ardore
 Fin quando ancora così viver potrei,
 Se verso me non senti alcun amore?
 L'forte abito d'un eroico cavalier,
 Che alla vista tutto il cor rinvigorisce
 E ardua è a me la passion trattener.
 Né la luna col suo lume la guarisce,
 Il viso, la man fugace e il dolce spirto
 Né ogni cruccio dentro di me perisce.

La solitudine è un concetto che non tutti le genti concepiscono;
 Essa infatti è insita solo in alcuni animi che sono solitari e alquanto inclini al distacco dalla
 presente realtà.

Se non esistesse il teatro, l'altro modo con cui poter mostrare sé stessi, sarebbe
 sicuramente la musica.

Lo spartito ci parla e le note desiderano essere suonate in virtù di quel che esse stesse
 sentono dentro di loro.

Attraverso la musica l'uomo può esprimere quel che sente e percepisce nel cuore:
 Il musicista può raggiungere uno stato di piacevolezza e armonia interiore, poiché
 finalmente sa che le persone dinanzi a cui si esibisce hanno in parte concepito la sua
 particolare elevazione.

Nel momento in cui il mio sguardo incrocia il tuo e i miei occhi si rispecchiano nei tuoi, blu
 come l'acqua dell'oceano, ogni cosa che mi circonda svanisce e tutti i pensieri si rivolgono
 a te, l'unico vero eroe e l'unica ragione della mia esistenza;

Ed è come se ogni organo del mio corpo avesse smesso di svolgere il proprio lavoro,
 come se il mio cuore avesse smesso di battere e come se ogni emozione mi avvolgesse
 l'animo, il quale, seppur si trova in uno stato di forte ansietà è pieno di armonia e felicità e
 riflette dentro di sé la tua immagine cosicché tu rimanga ancorato dentro di esso per
 l'eternità.

BISCOTTI DI PAN DI ZENZERO

Melissa Iervolino (IV A CL)

Ciao a tutti!

Natale si avvicina e quest'anno vorrei proporvi una ricetta molto tradizionale: i famosi biscotti di pan di zenzero, chiamati in origine Gingerbread, ricetta nata in Nord Europa. Questi biscotti si realizzano in tante forme diverse: omini, renne, alberelli o stelle. Insomma, tutto è concesso, purché richiami la magia del Natale! C'è una forma che, però, proprio non può mancare: da questa il nome del biscotto è diventato "Gingerbread Man", ossia l'omino di pan di zenzero. Certo è che questi famosi biscotti sono diventati il simbolo del Natale in molti paesi: sono tipici della tradizione anglosassone, dove sono preparati in particolar modo sotto il periodo natalizio per essere appesi all'albero di Natale. Il pan di Zenzero (o Gingerbread) è un impasto dolce fatto con molte spezie quali cannella, chiodi di garofano, noce moscata, ovviamente zenzero e il miele o la melassa in aggiunta allo zucchero. Il pan di zenzero è una preparazione tipica dei paesi del Nord Europa in particolare Inghilterra, Germania e Svezia, e può avere diverse varianti.

Ingredienti (per circa 15 biscotti):

Zenzero in polvere (5 g)
Farina 00 (350 g)
Chiodi di garofano macinati (1 pizzico)
Noce moscata (1 pizzico)
Cannella in polvere (5 g)
Bicarbonato ($\frac{1}{4}$ cucchiaino)
Zucchero (160 g)
Burro freddo di frigo (110 g)
Uova (1)
Sale fino (1 pizzico)
Miele (50 g)
Per la glassa
Zucchero a velo (150 g)
Albumi (1)

Preparazione:

Per realizzare i biscotti di pan di zenzero iniziate dalla frolla speziata: nella ciotola di un mixer munito di lame versate la farina e tutte le spezie, cioè i chiodi di garofano macinati, la cannella in polvere, la noce moscata grattugiata e lo zenzero in polvere. Aggiungete anche $\frac{1}{4}$ di cucchiaino di bicarbonato e lo zucchero semolato. Quindi unite un pizzico di

sale e versate il miele.

Per ultimo versate il burro freddo di frigo tagliato a dadini, frullate il composto ad intermittenza per non scaldare eccessivamente l'impasto fino a ottenere una consistenza sabbiosa. Versate il composto sul piano di lavoro e formate il classico "vulcano". Versate l'uovo al centro e incorporatelo all'impasto prima con la forchetta, poi con le mani. Impastate velocemente e una volta che l'impasto avrà preso consistenza formate un panetto piatto e copritelo con pellicola trasparente. Ponete l'impasto a rassodare in frigorifero per almeno 30 minuti. Trascorso il tempo di riposo, riprendete l'impasto, stendetelo con il mattarello su un piano di lavoro infarinato ad uno spessore tra i 7 mm e 1 cm e ritagliate la frolla con le formine che preferite. Con le dosi indicate otterrete circa 15 biscotti (in base al tipo di forme usate e alle dimensioni il numero potrebbe variare). Trasferite i biscotti su una leccarda rivestita con carta da forno e cuocete i biscotti in forno preriscaldato a 170° per circa 15 minuti. A cottura ultimata, sfornate i biscotti e lasciateli raffreddare completamente.

Intanto preparate la glassa. Versate gli albumi in una ciotola, iniziate a montare con le fruste elettriche a media velocità e incorporate poco a poco lo zucchero a velo aiutandovi con un cucchiaino: dovrete aggiungerne fino ad ottenere un composto omogeneo. Trasferite la glassa in una sac-à-poche usa e getta e ritagliate la punta creando un piccolo foro: quindi decorate i biscotti ricalcando la sagoma e arricchendo di particolari gli omini a vostro piacimento. I biscotti di pan di zenzero sono pronti per essere gustati.

Conservazione:

Vi consiglio di conservare i biscotti di Pan di zenzero in una scatola di latta, per 4-5 giorni al massimo.

L'impasto dei biscotti si può conservare in frigorifero per 4-5 giorni oppure congelato e avvolto con pellicola trasparente per 1 mese circa (all'occorrenza va scongelato in frigorifero prima di stendere e realizzare i biscotti).

Consiglio:

Questo impasto deve essere lavorato molto velocemente e messo in frigorifero a rassodarsi per essere maneggiato senza problemi. Quando ritagliate la sagoma, quindi, lavorate in un ambiente fresco e stendete solo quello che vi serve, conservando la parte restante in frigo fino a quando non sarà il suo turno.



PERLE DI SAGGEZZA

Ciao ragazzi!

Ecco le perle di saggezza di questo numero:

G.M. (spiegando): La quercia è un animale sacro a Zeus.

G.B.: Com'è bello questo quaderno, molto matematico!

A.G. (IV A CL): In realtà l'ho preso solo perché costava 1,50€

M.M.: Lo ripeto così lo dico una volta sola!

E.M. (IV A CL): Il terzo triumvirato sono i chipmunks!

G.L. (IV A CL): Prof, volevo precisare che nel tema ho scritto con due scritture diverse perché non ci stavo...

B.R.: Ah, pensavo che avessi due personalità come Tasso!

G.M.: Guarda A.G, sei la rivelazione di questo mese!

L.P. (IV A CL): È il puer!

G.M.: Da Pan deriva il pan...

L.D.O. (IV A CL): Il panino!

N.C. (IV A CL): No prof, ho usato un programma molto buono. Si chiama Wolframealfa, lupo-ram-alfa. L'ho usato per disegnare un tapiro morto!

E.M. (IV A CL): Ma Descartes ha preso il Nobel a Stoccolma?

O.P.: No, ha preso freddo!

D.N. a L.D.O (IV A CL): Ma quello sulla tua maglietta è il pisello odoroso!

E.F. (III A CL): Immaginatevi un'interrogazione su Socrate:

- "Parlami di Socrate"

- "Prof, so di non sapere"

- "Brava! 10!"

A.R.: Ancora meglio con Tacito, devi proprio stare in silenzio!

L'ANGOLO DELL'IMPICCIONE

Cari studenti anche questo mese abbiamo raccolto molte storie interessanti!

Sembra che sia ormai ufficializzata la storia tra C.G. (I A CL) e M.A. (I A CL)! Ci hanno riferito che la bella C.G. è rimasta affascinata dai begli occhi azzurri di M.A. e da un regalo inaspettato!

Cosa dire poi di S.M. (I A CL) che sembra proprio essere interessato a B.R. (I A CL). Riuscirà il giornalista S.M. a conquistare la mora B.R.? O sarà invece a conquistarla M.R. (I A CL), autore di una poesia dedicata a lei?

Sempre in prima liceo classico ci hanno riferito che E.Z. (I A CL) ha fatto breccia nel cuore di molte sue compagne di classe!

Ma passiamo a G.S. (I D SU), che mostra interesse per M.B. (I A SU), nascerà qualcosa tra i due?

Per terminare gli amori tra i primini segnaliamo il tenero tra la giornalista C.P. (I A CL) e il biondo D.R. (I A CL), come andrà a finire?

Passiamo ora in terza: abbiamo ricevuto moltissime segnalazioni sull'affascinante C.S. (III B SU) il quale sembra aver fatto colpo su veramente molte ragazze!

Continua la storia tra E.F. (III A CL) e P.M. (III A CL). Sembra però che F.T. (III A CL) provi un certo interesse per la bella E.F., cosa deciderà di fare P.M.?

Circolano voci su G.G. (III SU) e B.F. (III SU), diventerà qualcosa di più?

Ma parliamo quindi delle classi quarte: tutti sanno ormai della storia nata tra il regista T.A. (IV A CL) e M.O. (IV C SU). Chi infatti non li ha visti stare insieme al primo piano?

Si confermano le relazioni tra G.A. (IV B SC) e L.P. (IV A CL) e L.D.O (IV A CL) e C.B. (V A CL)

Giungiamo dunque in quinta: continua ormai da anni la relazione tra G.B. (V A CL) e A.F. (V A CL).

Come andrà a finire tra D.S. (V A CL) e M.B. (IV A CL)? La bella M.B. sembra infatti ancora molto presa dal biondo D.S.!

Voci di corridoio dicono che ci sia un interesse reciproco tra il rappresentante d'istituto G.R. (V A SC) e la bella C.P. (V C SC), nonostante lui sia uscito da appena 3 mesi da una

lunga relazione con C.T. (V B SC).

Gira infine la voce che tra M.S. (V B SC) e G.C. (V B SC) sia nato qualcosa. Come continuerà la storia?

Per ora è tutto, ci rivediamo al prossimo numero con freschissimi scoop!

EVENTI A MILANO

Federica Fano, Martina Pogliani (IV A CL)

Carissimi lettori, nella speranza che abbiate apprezzato l'esordio della nostra rubrica, siamo pronte a darvi ulteriori consigli e informazioni utili sulla bella Milano. Dopo il successo del 2016, dal 10 novembre al 25 febbraio 2018 piazza Gae Aulenti torna ad avere la propria pista di pattinaggio.

Vicino alla pista, dal 1 dicembre al 7 gennaio è allestito anche Christmas Village, con mercatini, spettacoli e giochi per bambini.

Per finire, da ottobre 2017 fino a giugno 2018 per i cittadini sotto i 26 anni è possibile prendere parte all'iniziativa "Una poltrona per Te", che consente di as-

sistere gratuitamente a oltre 40 spettacoli in programma nei teatri milanesi. Per prenotare è necessario registrarsi sul sito di Una poltrona per Te, scegliere lo spettacolo, controllare la propria casella mail e ritirare il biglietto a teatro.



BACHECA



Thuy Lan Ritondale (III A CL)

BACHECA



氷



Alessandro Granelli (III A CL)